

FRATERNITÀ DI MONSELICE
CONVEGNO LAICI DELLA MISERICORDIA
Domenica 22 Marzo 2015
Verona

Tema del Convegno:

“Chiamati a vivere di Cristo alimentiamo la nostra spiritualità di misericordia, di umiltà, semplicità e carità”

Per i Laici della Misericordia, non credo sia improprio definire le Fraternità di appartenenza luoghi del tutto speciali e privilegiati d'incontro con Gesù Misericordioso e con chi, rispondendo alla chiamata, si è messo alla sequela, con il cuore pieno del suo amore, da riversare su ogni fratello, senza alcun pregiudizio.

Generalmente, un'intima, profonda e consapevole esperienza di Gesù Misericordioso, di quelle che rivoluzionano la vita, ci ha condotti ad abbracciare questo cammino, con la ricchezza della nostra secolarità e di questo renderemo perennemente grazie.

Perciò, come non essere riconoscenti a un Dio così buono che ci ha amati per primo e ci ha chiamati ad essere suoi discepoli? Ma in quale modo essere riconoscenti? Basta l'amore che si sente nel cuore come amore di contraccambio?. Quanta strada abbiamo sempre da percorrere! Ma Tu, o Dio, sei la Via, nel cammino non ci lasci soli e inoltre sovrabbondi di pazienza con i tuoi amati figli!

Inizialmente, la Fraternità di Monselice, luogo di spiritualità e di formazione del laico chiamato a vivere di Cristo e a diffondere la sua infinita Misericordia, era costituita da un piccolo gruppo, oserei chiamarlo “cenacolo”, per l'ardore e l'entusiasmo dell'appartenenza, guidato da sr. Giovanna Di Raimondo, che via via andava a rovistare tra le pieghe dell'infinita Misericordia di Dio, attraverso la Parola dell'Antico e Nuovo Testamento, la vita dei Fondatori delle Sorelle della Misericordia, i Beati Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni ed altri testimoni della carità, religiosi e laici. Lo Spirito Santo ci assisteva e conduceva, scaldando i cuori e illuminando le menti, verso l'assimilazione della Misericordia di Dio perché diventasse un “habitus” da cui non ci si può spogliare, pena la perdita dell'identità carismatica che questo percorso ci conferiva, suggellando il carisma, dono che si riceve con il Battesimo e che sboccia, al momento opportuno, come un fiore, nella sua consapevolezza.

Nel percorso all'interno della Fraternità, abbiamo compreso che il carisma è un dono che Dio elargisce ad una o più persone per il bene comune, che formazione e apostolato non sono che le due facce, l'una dall'altra imprescindibili, di una stessa medaglia su cui è impresso, per noi Laici della Misericordia, il motto: “Caritas Christi urget nos”. La Misericordia di Dio, di cui si è fatta esperienza, va testimoniata, raccontata, diffusa. Un carisma è sempre un dono dalla valenza missionaria.

Servizio

Perciò, eccoci all'opera, come apostoli della Misericordia animati dallo spirito di umiltà, semplicità e carità muovendoci, inizialmente in modo individuale, per rispondere alle più svariate emergenze: **compagnia ad anziani soli per dar loro sostegno e sollevarli con piccoli servizi; consegna a domicilio di borse con alimenti presso famiglie in difficoltà per la perdita del lavoro; pacchi dono, sempre a domicilio, nei momenti forti della Chiesa... (e altro). Servizio di Ascolto e Accompagnamento individualizzato di chi non ce la fa...**

Carisma e Missione

Ma, in un mondo globalizzato e pluriculturale, c'è l'urgenza di allargare lo sguardo, per riconoscere e tentare in parte di arginare, gli innumerevoli bisogni di cui patisce questa umanità sofferente che ci vive accanto e ci interpella, non importa quali siano le sue radici.

In sinergia con la Parrocchia, con i suoi volontari e le Associazioni presenti nel territorio, provocati dalla realtà odierna, guardando a Gesù Buon Samaritano che ci insegna a chinarci sulle sofferenze umane e ad averne compassione, noi Laici della Misericordia cerchiamo di dare sostegno ai poveri, ai bisognosi e ai sofferenti, perché in tutti riconosciamo il volto di Dio che ci interpella dicendoci: "Ho sete"!

Il nostro motto: "La Carità di Cristo ci sospinge" va ad alimentare il fuoco dell'amore per Dio e per le anime, come pure le parole di papa Francesco: "Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro".

La Mistica del Servizio

Ma che cos'è il volto dell'uomo se non il volto di Dio?.

Nel nostro apostolico impegno di misericordia volto al territorio, "in un mondo in fiamme" (S. Teresa di Gesù), **assume il volto di Dio chi si accosta allo Sportello Caritas**, bisognoso di tutto, soprattutto di dignità e di ascolto; l'alunno in difficoltà, figlio di una famiglia emarginata; l'anziano e l'ammalato ospite della Casa di Riposo di Monselice; colui che soffre di qualche dipendenza; chi si sente impaurito e derubato della speranza, senza domicilio privato, senza fissa dimora, senza affetti, lontano da tutti. Questa è solo una delle infinite croci del mondo.

Ma il Laico della Misericordia sa che "Dio non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade." (Papa Francesco - Messaggio per la Quaresima 2015) "Come sa che "Il Signore difende la causa dei miseri, il diritto dei poveri" (Sal 140,13). **Il Laico della Misericordia vive la Spiritualità della Croce**

Perciò, **confidando in Lui, Gesù Cristo, e sull'esempio dei nostri Fondatori**, egli si cimenta su ognuno di questi fronti, con coraggio e dinamismo interiore, con la fantasia della carità, a beneficio di ogni crocifisso cercando di spargere semi di tenerezza e consolazione, dare amore, **infondere fiducia e speranza**.

Non è facile accostarsi a realtà così dolorose, agire contro la globalizzazione dell'indifferenza senza l'aiuto della preghiera di adorazione, prima misericordia dovuta a Dio, pane di vita per ogni Laico della Misericordia, sua sostanza e nutrimento.

I Beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni "per donare hanno saputo attingere al cuore trafitto di Gesù, da cui scaturisce l'amore di Dio" (cfr Deus Caritas est), hanno sostato davanti a Gesù Eucaristia, continuando l'adorazione nella vita, accanto "a' colerosi e agli infetti", ai feriti, ai moribondi, ai bambini abbandonati, agli anziani soli...perchè vedevano in ogni sofferente il volto di Cristo.

Sostiamo anche noi davanti a Gesù Eucaristico e corriamo ai piedi della croce per imparare l'amore autentico ma, come dice S. Vincenzo de Paoli, "se stai pregando e un povero ha bisogno di te, lascia la preghiera e vai da lui. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci".

Deledda Mainardi